



Dicembre 2006

Bollettino Informativo N. 18

Sede: c/o Polivalente Morane - Via Morane 361 - 41100 Modena - Serata di incontro il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) - Tel. 059 510570
Email: cpmfly.modena@tsc4.com <http://xoomer.virgilio.it/pescamosca> www.pescamosca.too.it
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Lettera a un amico pescatore

di Lello Rebecchi

Caro amico,

non dirmi più che sono fortunato!

A volte mi sento dire “è una persona fortunata.....lui li prende sempre. Quando c’è una trota in torrente è lui che la trova, se c’è qualche temolo in qualsiasi acqua è lui che li prende... Per forza è sempre a pesca!”. E’ vero: può capitare di essere fortunato in una particolare giornata o anche in due e quindi prendere più frequentemente i pesci migliori, ma che sia sempre così è una fandonia.

Un pescatore vero ha una particolare attitudine per il suo passatempo nel quale si cimenta e nello stesso tempo sviluppa e studia delle qualità che lo aiutano a migliorarsi sempre più.

Le qualità di cui parlo sono: la conoscenza approfondita dei pesci e delle loro abitudini unita a quella delle acque dei torrenti, dei fiumi e dei laghi. Poi serve la perizia nel lancio e nella scelta dell’artificiale. Ma occorre pure la giusta ferrata per riuscire a prendere anche i pesci più difficili, quelli che molti pescatori non sono riusciti a trattenere o tentare o anche solo supporre. E aggiungerei la mancanza di soggezione davanti a compagni pescatori ed a posti nuovi.

Le qualità sopra elencate devono comunque sempre essere accompagnate dalla grande passione che un pescatore deve avere e coltivare per la pesca con la mosca.

In base alla mia esperienza ancora non so se sia l’insieme di tutte queste doti o piuttosto un istinto particolare che fa la differenza tra un pescatore ed un bravo pescatore.

Caro amico, un altro aspetto molto importante della pesca è quello di andare a pescare da soli.

Perché quando sei solo riesci a concentrarti nel modo giusto sulle tue capacità, scoprire dove sono i nostri amici o avversari, capire cosa mangiano in quel momento, per poi ferrarli delicatamente, osservarli e rilasciarli. Essere da soli significa affinare le doti che ognuno possiede o ha appreso. Non devono far paura i risultati scarsi di una o più giornate di pesca, anzi devono essere di stimolo per capire e conoscere di più.

Così, quando avrai affinato il tuo intuito esso ti porterà ad individuare subito il luogo di pesca migliore.

Caro amico fa che la pesca sia sempre una passione per te e non mai una routine.

Infine rispetta sempre e comunque i tuoi avversari e l’acqua in cui vivono.

Spero tanto che queste poche righe possano aiutarti a non demoralizzarti mai.

Personalmente mi reputo un pescatore sulla soglia della mediocrità ed a volte quando le giornate sono avverse penso “Comunque bella giornata: sono tranquillo e sereno. Ma cosa voglio di più?!”

Arrivederci alla prossima uscita ed Auguri a tutti di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

A pesca di fossili

di Paolo Canova

Una cordata di associazioni modenesi in appendice alla mostra “meraviglie dal mare”, tenutasi a Modena dal 11/11/06 al 22/12/06, ha sponsorizzato un ciclo di 4 conferenze aventi per oggetto i pesci, un paio delle quali indirizzate ai fossili, cui hanno assistito alcuni nostri soci. Ecco gli appunti tratti da quelle tenute dai paleontologi.

Oggi sostanzialmente i pesci sono di 2 tipi, ma un tempo furono molti di più; Alcuni di tali gruppi sono scomparsi in toto, altri hanno lasciato ad oggi poche specie: autentici fossili viventi.

In origine gli abitanti delle acque differivano alquanto fra loro ed accomunarli oggi nella parola “pesce” dal punto di vista scientifico non ha più senso. Solo nel linguaggio corrente si può continuare ad usare quel termine anche se a volte con una certa riluttanza (come nel caso del cavalluccio marino, tanto per citare un es.).

I “Cordati” costituiscono il pesce primigenio, sorto nel Cambriano (Paleozoico Inferiore, 570 milioni di anni or sono) In pratica è una specie di girino che, dietro ad una grossa testa, aveva un corto corpo conico schiacciato ai lati, percorso al proprio interno da una sorta di “corda” formata da depositi di fosfato di calcio, che poi darà vita all’impalco scheletrico. Questi esseri si spostavano agitando la coda e, dal nuoto disordinato e non direzionabile che ne sortiva, avanzavano in modo casuale: Con tale grosso limite era difficile alimentarsi e le poche sostanze organiche che riuscivano a inalare non consentivano loro di raggiungere dimensioni superiori ai 25 cm circa.

Successivamente nell’Ordoviciano (Paleozoico Inferiore, 500 milioni di anni) apparvero gli “Ag-nati”: non avevano mobilità della mandibola e così anch’essi facevano molta fatica a cibarsi. Oggi sono rappresentati dalle lamprede.

La prima grossa evoluzione coincide con la comparsa nel Siluriano (435 milioni di anni fà) dei “Placodermi” (pelle a placche) che riescono finalmente a muovere la bocca e dunque a mordere o favorire la raccolta del cibo. Inoltre hanno le due coppie di pinne pari che, benchè talora rigide, aiutano notevolmente gli spostamenti, dando direzionalità. Non hanno ancora i denti: in loro vece si servono del

bordo osseo seghettato della bocca. Con loro nascono i predatori e con loro le dimensioni diventano più importanti: anche 6-7 metri di lunghezza.

Scompaiono completamente alla fine del Devoniano (dev’essere successo qualcosa di importante in quel periodo perché c’è stata una moria generalizzata delle forme viventi).

Più tardi, ma sempre nel Siluriano, arrivano gli “Acantodi”, detti anche squali spinosi perché presentano pinne munite di spina (come i pescigatto) e a volte ne hanno un’ulteriore coppia. Pur’essi dotati di tessuto osseo, di norma sono assai piccoli (pochi centimetri di lunghezza), agili e si presentano con una grande diversità di strutture. Estinti nel Permiano (300 milioni di anni fà).

Successivamente nel Devoniano (400 milioni di anni fà) appaiono i “Condroitti”, dallo scheletro cartilagineo, ancor oggi esistenti.

Sono soprattutto rappresentati dagli Squali. Quasi sempre costoro hanno la pelle cosparsa di denticoli ossei di qualche millimetro, o frazione, che serve loro per rompere la resistenza molecolare del liquido in cui si trovano e così riescono a muoversi più agevolmente (Sappiamo tutti che la pelle dello Smeriglio irruvidita da tali denticoli è stata la prima carta abrasiva. Sappiamo anche che certi nuotatori olimpionici hanno recentemente indossato mute che copiano tale espediente). Sono sempre stati molto diversificati sia nelle modalità riproduttive: da ovipari ad ovovivipari, con tante variazioni nel mezzo, sia nel tipo di alimentazione: da ittiofaga a planctofaga (Da notare come quest’ultimo tipo di dieta favorisca le taglie massime: oggi il pesce più grosso è lo squalo balena ed anche il più grosso mammifero, la balena, è sostanzialmente un filtratore. Quando certuni dicono che alla trota fa meglio una dieta a base di piccoli insetti piuttosto che di pesci, forse non sbagliano!). In 400.000.000 di anni non sono cambiati molto, dimensioni a parte (Il Carcharodon megalodon misurava anche 18 m, oggi il più grosso, Carcharodon carcarias, misura nemmeno 6 m), dimostrando l’efficienza della forma evolutiva. Le loro tracce fossili sono affidate soprattutto ai denticoli ed ai primi denti veri e propri (costituiti da robusta dentina ricoperta di smalto).

Dello stesso raggruppamento fanno parte le Chimere

(strani abitanti degli abissi) e le Razze che vivono sui fondali cibandosi di conchiglie e perciò sono munite di denti piatti, idonei a schiacciare.

Per ultimi (alla fine del Devoniano) compaiono gli "Osteoitti", cioè i "pesci ossei" (Tale nome che ormai si portano appresso è frutto di un errore iniziale della scienza, quando essa pensava che la struttura ossea fosse stata l'ultima delle conquiste in ordine di tempo nella storia dell'evoluzione delle specie.

In realtà abbiamo visto che anche precedenti gruppi avevano tessuti ossei, ma ormai il nome era stato attribuito). Con loro appare la vescica natatoria.

Questo importante raggruppamento dei giorni nostri, all'inizio si presentava con due sottogruppi: quelli a "pinne lobate", o Sarcopterigi, e quelli a "pinne raggriate", o Attinopterigi.

Quelli a pinne lobate si ritenevano estinti sino a quando, pochi anni or sono, dalle profondità dei mari dell'Africa, prima, e dell'America meridionale, poi; furono pescati e riconosciuti esemplari, di svariati chili, di Celecantidi e la notizia fece il giro del mondo: "pescati fossili viventi!".

Ma il sottogruppo di "pinne lobate" forse più importante è stato quello dei "Pulmonati". Costoro avevano inventato un ulteriore sistema di respirazione (come modifica della vescica natatoria) che consentiva di assumere ossigeno anche dall'aria. Non solo: la coppia di pinne pettorali anziché essere ancorata alla struttura cefalica venne arretrata e connessa alla spina dorsale originando il cinto scapolare mentre pure la coppia di pinne ventrali si saldò alla colonna vertebrale originando il cinto pelvico: erano le premesse per la successiva evoluzione in arti. Con queste importanti novità poterono uscire dall'acqua dando vita, sempre nel Paleozoico, alle prime forme terrestri: prima gli anfibi e poi i rettili

L'era Paleozoica termina col periodo Permiano, col successivo Triassico si entra in quella del Mesozoico. Nella nuova era resta qualche specie di Agnati e di Sarcopterigi, i Condroitti mantengono un'ottima presenza, gli Attinopterigi dilagano, gli Anfibi si ridimensionano un po' e i Rettili si sviluppano notevolmente, generando anche gli Uccelli ed i Mammiferi. Nell'odierna era Cenozoica i gruppi di vertebrati rimangono immutati, cambia solo la consistenza delle specie più numerose.

Studiando le specie fossili si è riusciti a scoprirne la dieta in base alla forma del corpo, facendo un parallelismo con quelle attuali. Una silhouette allungata come quella di un luccio o di un barracuda, con pinne ventrali, anale e dorsale molto arretrate fa intuire una propensione allo scatto mortale. Poi

ci sono accuminati denti conici o l'alleggerimento prodotto dalla mancanza di pesanti placche ossee – di norma invece presenti nelle specie coeve – a rafforzare l'idea di una dieta ittiofaga. Ma anche, un corpo tozzo dalla bocca enorme (come quella oggi di una cernia o di una rana pescatrice o di un siluro) fa intuire la trappola: spalancando improvvisamente le fauci si crea una depressione che aspira la preda. Se il corpo è piatto, orlato di grandi pinne, si richiama alla mente l'immagine di pesci capaci di muoversi agevolmente fra gli ostacoli, come barriere e canneti. Incisivi taglienti, a scalpello, sporgenti, dicono che servivano a strappare o a raspare. Se poi dietro ce ne sono di emisferici è chiaro che l'animale era in grado di frantumare una conchiglia o un riccio. Certo analizzando fossili il grado di dettaglio è limitato e non consente, come dall'esame delle specie viventi, di sapere se ad esempio aveva pure grosse labbra, che consentivano di succhiare i pertugi, o una bocca tonda estensibile, idonea a raccogliere le uova, o finemente dentata per mangiare le pinne degli altri (lepidofagia).

Sorprendentemente gli esperti sono anche in grado di dire se l'esemplare è adulto o giovane: agli inizi le scaglie non ricoprono completamente il corpo ed inoltre il cranio è proporzionalmente più grande (come in tutti i cuccioli).

Addirittura talvolta riescono a ricondurre alla stessa specie forme diverse, intuendo che si tratta di dimorfismo sessuale.

Una materia dunque affascinante e vasta. Un autentico mare magnum.

M.F.A. winter meeting 2006

Ore 9.00 del 21/01/07 presso la sede del C.P.M. Fly-Modena, v. Morane 361, Modena,
c/o Polivalente Morane.

Ore 9.15 Benvenuto da parte del presidente del C.P.M. Fly-Modena e introduzione al tema

1) L'evoluzione della pesca a mosca in Adriatico, le zone, le tecniche, le esche
Relatore: Massimo Leonardi (Mapy).
Proiezione di parte del filmato

Ore 11.00 Introduzione al tema

2) L'evoluzione della pesca a mosca delle lampughe in Liguria
Relatori: Antonio Roveri (Rover) e Giuseppe Calissi (RDC).

Ore 11.30 Costruzione della "Bay Anchovy" da parte di Antonio Roveri

Ore 12.00 Proiezione foto di M.F.A.

Ore 12.30-14.00 Pranzo

Ore 14.00 Dibattito sugli argomenti precedenti

Ore 15.00 Dimostrazione utilizzo di attrezzature pesanti con:

Carlo Sala, responsabile tecnico del "settore lancio" UNPeM
e Roberto Messori, redattore della rivista Fly Line.

Ore 16.30 Chiusura del meeting e saluti dal presidente del C.P.M. Fly – Modena

24/01/07, domenica, dalle 09.30 alle 18.00
al Palazzo dello Sport di Salsomaggiore Terme (PR)
avrà luogo la biennale mostra-mercato
ganizzata dal Coordinamento Regionale UNPeM,
cui prenderanno parte le principali ditte di settore.
ingresso gratuito

CORSI DI LANCIO Avanzati & per Neofiti = si terranno in Febb-Marzo con un istruttore che tutti
ci invidiano: Roberto Messori

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: quelli a Fly Line vengono fatti al club
a condizioni di favore!!!!**